ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, Numero 7 Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emm. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Parlamento Nazionale.

Sedute del 29.

Senato del Regno. — *Presiede SARACCO.* — Dopo l'interpellanza Odescalchi sul crollo del campanile di S. Marco, e la risposta datagli dal Ministro Nasi; riprendesi la discussione generale sul progetto di legge per le ferrovie complementari.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri. — Svoltesi alcune interrogazioni, si riprende la discussione generale sul disegno di legge riguardante la municipalizzazione dei pubblici servizi. Parla il ministro degli interni, on. Giolitti, rispondendo alle varie critiche mosse al progetto, dichiarandosi pronto ad accettare qualche emendamento. Chiude notando il progresso fatto dalla Camera in questo campo; e se ne compiace come di un migliore avviamento alla giustizia sociale. *(Vive approvazioni)*.

Comincia poi la discussione degli articoli, e si approvano l'articolo 1 e i due primi commi dell'articolo 2.

Un treno assalito dai ladri

sulla linea Roma-Napoli.

Sabato alcuni malfattori, lungo il tratto di linea ferroviaria Casalnuovo-Acerra hanno assaltato un treno proveniente da Roma e sono penetrati nel carro bagagli. I ladri, dal finestrino gettarono lungo la strada ferrata i colli, e poi quando il treno rallentò la corsa, scapparono. Il cantoniere trovò una piccola cassa vuota spedita da Caprano al dott. Tommaso Bianco, abitante a Napoli in via S. Chiara.

Il furto pare ascenda a parecchie migliaia di lire. Da una sommaria inchiesta risulta la mancanza di complicità del personale viaggiante.

Anche oltre la terra, in cielo.

Il dott. Luigi Carnera è un distinto astronomo triestino, il quale è attualmente a Strassburgo, per scopi scientifici. Egli scoperse parecchi pianetini, e li denominò *Roma, Italia, Venezia*. Il 23 agosto passato, scoperse un nuovo pianeta e lo batezzò col nome *Trieste*.

Piccolo episodio, di quel grande, indomabile amore che infiamma i triestini per la loro terra e per la loro stirpe: amore che va anche oltre la terra, che s'inciela!

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone.

Un altro funerale civile in montagna. — Ci si riferisce che l'altro giorno fuvvi in Montefosca un altro funerale civile: quei montanari vollero che un loro morto venisse sepolto senza l'accompagnamento religioso, causa le note divergenze coll'autorità ecclesiastica che si rifiuta di benedire il nuovo cimitero e la chiesa ad esso unita.

Prepotto

Guardie doganali italiane che sconfinano e sono arrestate dai gendarmi. — Un fatto di una eccezionale gravità è avvenuto venerdì, in comune di Prepotto. Le guardie di finanza sequestrarono nei pressi di Bordon, sopra Podresca, un paio di buoi che un tale Antonio Cumar, suddito austriaco, pare tentasse di contrabbandare; ed assieme ai buoi, arrestarono anche il conduttore. Ora avvenne che, strada facendo, mentre l'arrestato veniva condotto a Prepotto, questi riesci a scappare, rifugiandosi al di là del Judrio; le guardie però, incaute, inseguirono il fuggitivo anche sul suolo austriaco, ed incapparono a loro volta nei gendarmi, i quali procedettero al loro arresto.

La cosa di certo avrà un seguito.

Da Buttrio.

Morto in un fosso. — Venerdì mattina si trovò cadavere in un fossato, nel centro di Buttrio, il possidente Giacomo Zuccolo di Visinale.

Ritiensi che la sera precedente gli sia capitato improvvisamente un male grave in seguito al quale dovette soccombere.

Tarcento.

I progressi del Circolo Agricolo

Sebbene istituito di fresco, da un mese appena, il nostro Circolo Agricolo, grazie al buon volere dei preposti, è già in piena attività.

Da una circolare diretta ai soci dal Presidente del Circolo, veniamo a conoscere che ormai si è provveduto per il buon funzionamento della utile istituzione. A segretario definitivo è stato prescelto l'egregio amico sig. Eugenio Grilli, persona onesta e capace, la quale copre già la carica di segretario della Società operaia di questo paese.

Il Circolo ha trovato una sede decorosa, in grazia anche delle ottime disposizioni della Presidenza della Società operaia. In seguito, infatti, ad accordi presi tra il presidente del nostro Circolo D.r Biasutti e il presidente della Società D.r Morgante, l'ufficio del Circolo è stato fissato presso la sede della Società operaia, in Via Umberto I in Tarcento. Questo accordo tra le due associazioni, di operai rispettivamente e di agricoltori, desta la miglior impressione ed è simbolo di pace e di concordia.

Occorreva al Circolo un magazzino per i materiali utili all'agricoltura, che saranno commessi dai soci riuniti in comune; ed anche a questo bisogno la direzione ha pensato, e fu infatto trovato un locale presso la fabbrica di mattoni del sig. Napoleone Morgante e compagni. Il sito è attiguo alla nostra stazione ferrovia, ove le merci arriveranno, e perciò la scelta non poteva essere migliore.

Tutto questo ho voluto ricordare, pubblicamente a giusto elogio della presidenza del Circolo e allo scopo di contribuire anch'io per quello che posso, al buon andamento di una società, che e già, per numero di soci, una delle più numerose in Provincia e che potrà far molto bene al nostro paese se proseguirà come ha incominciato.

Anche la conferenza del dott. Romano ha lasciato una simpatica impressione in paese ed è sicuro che le conferenze che si faranno nell'avvenire avranno, un uditorio numeroso e attento.

Un socio.

I funerali del Senator Pecile.

È fredda e umida, la giornata. La natura ha reso ormai tutto il tributo dei suoi fiori, dei suoi profumi, dei suoi iani, il tributo delle sue messi; avvolta in un grigio e malinconico sudario di nebbia, assiste silenziosa alla solenne cerimonia, alla quale tanto e tanto popolo conviene da ogni parte della provincia. Fagagna non ha sorrisi, oggi, ma lacrime; lacrime di rimpianto versate da tante anime vibranti ancora di affetto, di riconoscenza per Colui che fece di Fagagna un centro di benessere, un esempio costante d'ogni progresso.

Il paese è in lutto. Chiusi i negozi, con la scritta: Lutto per la morte del Senatore Pecile; socchiuse anche le finestre d'ogni casa privata. In quale mai casa di Fagagna non era entrato il Senatore come amico, come consigliere, come desiderato apportatore di conforto?

Entriamo nel giardino della villa.

Deserto...

Dov'è il sorriso di quelle aiuole?... Gli steli, intristiti; le foglie, accartocciate.... Gli ultimi fiori sono stati levati per onorare la salma di Chi tanto si compiaceva nel contemplarli: Ed ora, quei fiori, i pallidi crisantemi, sono là, nella camera ardente, attorno a quel corpo inerte eppur fino a ieri tanto straordinariamente operoso... E intorno e appiè del feretro, le corone della moglie, dei figli, dei parenti.

Su tutta quella profusione di fiori, numerosi ceri spandono con le tremule fiammelle una luce smorta, proiettando, mille ombre su quel volto che più non si animerà.

Gli arrivi.

Fin dal mattino, e col primo treno ed in carrozze, era incominciato l'arrivo di persone recanti altre corone, quasi tutte di fiori freschi: splendide, grandiose, con ricchi nastri portanti dediche commoventissime.

E ne arrivano continuamente, da ogni parte. E l'affluenza di forastieri va sempre più crescendo. Ecco il drappello dei civici pompieri udinesi; ecco i fedeli coloni, venuti dalla dolente San Giorgio della Richinvelda...

La camera, dove la salma giace vegliata, si apre. E incomincia il pellegrinaggio del popolo di Fagagna, che accorre a portar l'ultimo tributo di benedizioni e di lacrime al suo consigliere, al suo benefattore. Sono, talvolta, vecchi, che han conosciuto il Senatore ancor fanciulletto: ed hanno lacrime negli occhi e preghiere sulle tremule labbra... Sono madri che videro i figlioletti loro avviati ad utile esistenza, mercè le numerose scuole aperte in Fagagna per l'opera di Lui, che ora lamentano estinto...

A centinaia arrivano col secondo treno. Vi sono, fra altri, i fanciulletti dell'educatorio, con le loro istitutrici. Sono accompagnati al Municipio.

Le corone, man mano son portate alla villa, e deposte sul terrapieno prospiciente i salottini terreni. Le zolle erbose, le aiuole — per la stagione spogliate d'ogni fiore — spariscono sotto quella fioritura funerea. Ed altre corone giungono ancora, sempre! Ne contammo trentadue...

I bambini dei giardini d'infanzia arrivano in giardiniera. Anch'essi portano la loro ghirlanda, con la poetico commovente scritta: I *mesti fiorellini al babbo giardiniere.*

Il treno speciale da Udine riversa quasi cinquecento persone: molte autorità, le alunne dell'Uccellis, professori e studenti dell'Istituto Tecnico...

Si aspetta il secondo treno speciale — quello ordinato dal Municipio di Udine. Muovono ad incontrarlo le autorità comunali di Fagagna, con la bandiera in gramaglie.

Prefetto, Sindaco di Udine, assessori, consiglieri, maggiore dei carabinieri, Intendente di Finanza ed altre autorità giunte con questo treno sono accompagnati al Municipio, dove, nella sala terrena, sono invitati ad apporre le loro firme su numerosi appositi fogli. Il R. Prefetto si firma anche quale rappresentante del Presidente del Senato e delle Loro Eccellenze il presidente dei Ministri Zanardelli e il ministro degli interni Giolitti. Il Sindaco, firma anche quale rappresentante del deputato Girardini e del senatore di Prampero; nonchè pel Segretariato della Emigrazione.

Le campane suonano a morto e quei tristi rintocchi distendonsi giù per i colli e vanno a morire nella pianura velata.

Trasporto della salma.

L'atrio della villa è affollato di autorità, di rappresentanze, di colono

Dodici carabinieri, capeggiati dal brigadiere Ferrari, di dispongono in due file sul davanti dell'atrio, al comando del tenente.

Il clero sale alla camera, e benedice la salma. Il parroco, fra il silenzio dei pochi astanti commossi, recita le preghiere di rito. Poi, il feretro è levato: i coloni lo portano fuori, giù per le scale, nell'atrio vi seguono vigilanti i figli prof. Domenico e cav. Attilio.

I carabinieri presentano le armi.

Tutti si scoprono silenziosi e reverenti.

Le bandiere dei due Comuni, l'inchinano.

Il momento è solenne...

L'accompagnamento alla Chiesa.

Ordine del corteo.

Saviamente, per togliere ogni pericolo di confusioni, era stato disposto che, mentre seguiva la visita reverente di beneficati, di amici, di ammiratori, del popolo riconoscente, alla salma; il corteo cominciasse a formarsi lungo il viale che dal giardino della Villa Pecile scende alla via principale del paese, e da questa fosse invece impedito l'entrare nel parco, fatta eccezione per le rappresentanze delle scuole.

Ed ecco, lungo il viale, schierate centinaia e centinaia di ragazzini e di fanciullette, guidati dai rispettivi insegnanti: le scuole, dovevano precedere; giusto tributo di gratitudine all'interessamento che in tutta la sua vita straordinariamente attiva il Senatore Pecile prodigò alla pubblica istruzione.

Fu verso le ore quindici, che il corteo si mosse.

Lo aprivano quattro pompieri del Comune di Udine.

Seguivano gli alunni della Scuola agraria di Pozzuolo, portando la corona votata dalla Direzione di essa — corona splendida, con ricchissimi nastri.

Poi tutti i fanciulletti di tutte le scuole di Fagagna, accompagnati dagli insegnanti e dal direttore didattico signor Primo Tonini: e in testa della lunga colonna, venivano due più grandicelli portando la corona degli insegnanti del Comune. Alla schiera dei maschietti, teneva dietro quella delle bambine e fanciullette delle scuole comunali pure di Fagagna, con le loro maestre: e parecchie di quelle scolarette portavano qualche segno di lutto sulle vesti: una piccina, tra le altre, dava nell'occhio, per la grande fascia nera a tracolla sulle candide vesticciuole.

Ed ecco la prima bandiera, avvolta in neri veli. Sono le merlettaie: cento e cento piccine e giovanette, dal candido grembiule, dal capo gentile velato di nero, coperto da nero fazzoletto: ed hanno tutte, nelle gentili mani, un mazzo di crisantemi. Talune, sul bianco grembiale, portano cinture o fascie di stoffa nera.

Altra bandiera abbrunata — altra corona: La dedica di questa è: *Orfanotrofio Renati al benefattore.* E sono, dietro quella bandiera, i fanciulletti e le giovinette maggiori dell'orfanotrofio, accompagnati da maestri e da istitutrici, dal presidente prof. Comencini che amorosamente li veglia l'intera giornata e ad essi provvede.

Poi, le alunne delle Magistrali — col direttore prof. Dal Bò, il quale rappresenta anche il r. provveditore agli studi, e taluni insegnanti, fra cui la signora Antonietta Sala maestra di lavori; le alunne del Collegio Uccellis, con la direttrice signora Giuseppina Grasselli e parecchie insegnanti; gli allievi del Collegio comunale Di Toppo-Wassermann, con gli istitutori.

Viene, dopo, la bandiera abbrunata delle Scuole di S. Daniele, accompagnata dal barone Toran, dal maestro Allatere (che rappresenta anche quel Comizio agrario) e dal sig. Zoratti, nonchè da alcuni allievi.

Una schiera di orfanelli dell'istituto Tomadini.

Bandiera velata delle Scuole comunali di Udine; tre fanciulletti portano la corona che il corpo insegnante delle medesime deliberò a Chi fu per molti anni suo protettore; seguono il Direttore prof Pizzio e alcuni insegnanti, fra cui il signor Capellazzi che rapp. l'Associazione Magistrale Friulana; e la schiera di alunni e alunne, con le insegnanti.

Bandiera abbrunata dell'Educatorio e due corone portate da fanciulletti: dell'Educatorio, come istituzione e della Direttrice ed insegnanti segue la schiera dei piccoli beneficati, ragazzini e fanciulle, accompagnati dalle maestre.

Rappresentanza del Patronato Scuola e Famiglia.

Corona dei prediletti, i bimbi dei Giardini d'Infanzia, con la scritta commovente: *I mesti fiorellini al babbo giardiniere*: e seguivano, quei mesti «fiorellini» che vedemmo tante volte affollarsi intorno al Senatore Pecile sorridente.. Li accompagnavano la direttrice signora Battaggini e le istitutrici, fra le quali notammo la giovinetta Maria Caratti.

Banda musicale della città — che suonò fra le altre, una marcia funebre bellissima, appositamente studiata.

Il Crocefisso.

Alcuni ricoverati della Casa di Ricovero di Udine, portanti ceri accesi.

Stendardi e fraterne religiose. Notiamo che i candelabri portati dai confratelli, sono fregiati di veli neri.

Corone di fiori, portate a mano, sui ricchi nastri di ciascuna delle quali si leggeva la rispettiva scritta: I cognati Pietro e Giulia Rubini — Associazione Agraria — Caterina a Gabriele — Paolo, Angiola Maria e Vera al nonno — Attilio e Maria a papà — Domenico e Camilla a papà — Famiglia Volpe — Famiglia baronessa Peteani — I nipoti Sabbadini.

Clero numeroso.

La bara in zinco, con fregi e crocefisso dorato — alto portata a spalle dai coloni dell'Estinto. Il feretro era coperto per metà da un ricco drappo nero di velluto nero ornato con frangia dorata.

Fanno scorta d'onore dodici carabinieri in alta tenuta, al comando del brigadiere Ferrari; i vigili urbani le guardie daziarie di Udine.

Subito dietro la bara, la corona, portata a mano da fanciulli, della figlia, con la scritta: *Ida al papà*.

Seguono i parenti: il nipote Domenico Rubini, il barone Peteani, il medico dott. Sabbadini, il signor Vittorio Scala ed altri; e il conte Asquini in rappresentanza della famiglia.

Poi, le due bandiere dei Comuni di Fagagna e di Udine — avvolta in neri veli quella, ornata a lutto questa. E comincia lo stuolo innumerevole di autorità, di rappresentanze: Prefetto comm. Doneddu, Sindaco di Udine sig. Michele Perissini ed assessori Comelli, Cudugnello, Driussi, Pico, Pignat, Sandri; facente funzioni di Sindaco signor Grosso e assessori di Fagagna; deputato Caratti; conte A. di Trento presidente del Consiglio provinciale; avv. cav. Ignazio Renier, presidente della Deputazione provinciale e parecchi deputati e consiglieri della provincia: cav. Concari, cav. Sestero, avv. Biasutti, co. F. Deciani..; Consig. comunali di Udine, di Fagagna; sindaci o rappresentanti di Comuni contermini... e via, via: rappresentanze di tutte le scuole istituzioni e società di Fagagna, di Udine; rappresentanze di varie società ed istituzioni di Martignacco, di San Daniele, di Spilimbergo, di S. Vito di Fagagna, di Latisana, di Coseano, di S. Vito al Tagliamento...

Lontano lontano, mentre i primi del corteo sono arrivati già presso la Chiesa — sorgente in alto, quasi a proteggere la popolosa Terra — escono dal portone della Villa Pecile e spiccano sull'ampio viale, ancora bandiere, ancora labari, ancora corone: la bandiera degli studenti del r. Istituto Tecnico, i labari dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi e della Società di ginnastica, la bandiera della Società operaia generale di mutuo soccorso.... le corone: del Municipio di Udine — del barone Enrico Peteani — della famiglia Marcotti — dello Stabilimento agro-orticolo S. Buri e C. — degli assessori comunali di Udine durante l'ultimo sindacato del Senatore Pecile — della Commissione di vigilanza del r. Istituto Tecnico — degli studenti del r. Istituto Tecnico — dell'Associazione agraria trevigiana — dei Fagagnesi al Senatore Pecile — del Municipio di S. Giorgio della Richinvelda — della Latteria di Fagagna — della signora Antonietta Sala al suo benefattore — della famiglia Giuseppe Rho...

Una fiumana immensa di popolo che scende lentamente, lentamente per l'ampia strada, procedendo fra due muraglie di popolo stipato ai lati; le quali muraglie si rompono, man mano che il corteo passa e scendono lentamente lentanmente con essso. Guardie campestri, vigili urbani, guardie daziarie sotto la direzione dell'Ispettore Ragazzoni e di taluni capiquartieri, mal potevano frenare le onde tratto tratto determinantesi in quella fiumana interminabile. Pur nulla successe di notevole: non il menomo disordine. E alle finestre delle case, e sui terrapieni in mezzo ai quali si svolge la strada, e sulle muraglie che chiudono gli orti degradanti, file di teste scoperte d'uomini, file di volti reverenti di donne.

Oltre diecimila persone, senza dubbio, parteciparono o assistettero a questo imponente accompagnamento funebre, del quale mai vedemmo, finora, nel nostro Friuli, l'eguale...

—

Il corteo potè riuscire con ordine mercè le disposizioni date dal dott. Romano, validamente coadiuvato dal personale mandatogli da Udine e concessogli dalla Giunta comunale di Fagagna, composta dei signori: Grosso Giacomo assessore anziano, Ciani Osualdo, Martini Luigi, D'Orlandi Luigi e Dreossi Angelo.

In chiesa.

Episodio commovente.

Le vie secondarie adducenti alla chiesa, sono sbarrate mediante steccati provvisori, contro cui si arresta una folla di popolo accorsa nella fiducia di trovare libero il passo; la principale, tenuta sgombra fino all'arrivo del corteo.

Il tempio è parato a lutto; nel mezzo il catafalco.

Quando il feretro giunge appiè della gradinata, i carabinieri presentano di nuovo le armi; gli astanti si scoprono; le bandiere s'inchinano.

Soltanto singole rappresentanze entrano nel tempio: il maggior numero è indirizzato sulla pendice arborata di fianco alla chiesa, dove fu eretto un piccolo catafalco per deporvi il feretro e un podio per gli oratori che porgeranno al Senator Pecile gli estremi addii.

Entrano, fra gli altri, nella chiesa, coi loro vessillo, i rappresentanti della studentesca e della Società di ginnastica ed operaia, nonchè dell'Istituto filodrammatico.

Il clero canta le esequie. Poi, dall'organo, si espande un'armonia semplice e toccante: e un coro di voci femmiminili intuona una canzoncina che altre volte ci commosse, che ora ci fa spuntare sul ciglio le lacrime. E' *la voce della madre*, una canzoncina composta dallo stesso defunto, il quale — insegnatala agli angioletti dei suoi suoi giardini d'infanzia, — più volte espresse il desiderio che fosse cantata ai suoi funerali. E la famiglia tenne come sacro quel desiderio; e pregò le merlettaie di Fagagna di compierlo. Sono esse, appunto che accompagnate, all'organo dalla gentilissima e colta loro istruttrice signorina Noemi Negris, lanciano fra le volte maestose quella patetica melodia:

Come allor che fanciulletto
Al mattino e sulla sera
Madre mia con santo affetto
M'insegnavi la preghiera,

—

E congiunte le manine
Volti gli occhi al buon Gesù,
Mi parlavi senza fine
Di quel Padre ch'è lassù...

I discorsi.

Tutti usciamo di chiesa commossi.

Il feretro è portato sul catafalco all'aperto, intorno al quale guardie campestri, pompieri, vigili e carabinieri

tengono libero un grande spazio circolare. Le corone stanno in prima linea, formando come una siepe di fiori dietro cui si addensano le rappresentanze e il popolo.

La corona del Municipio di Udine sta isolata, vicino al feretro.

E comincia la serie dei discorsi. Parla primo il

Prefetto comm. Doneddu,

il quale, accennato all'incarico avuto di rappresentare il Presidente del Senato Saracco, il Presidente del Consiglio dei ministri Zanardelli e il ministro degli interni Giolitti; dice che a questo incarico deve il triste privilegio di dare alla fredda salma di Gabriele Luigi Pecile il saluto estremo. Non traccierà la sua vita — troppo arduo compito, in quest'ora solenne di pubblico compianto e quando il cuore è stretto dall'angoscia. Pure a larghi tratti accenna alla vita operosissima del Senatore Pecile, nei tanti svariatissimi campi cui l'attività sua prodigiosa fu rivolta. Chiude con queste parole:

Ed ora, Gabriele Luigi Pecile, ricevi l'addio che col labbro di un tuo modesto ammiratore quale io mi sono, ti mandano i tuoi onorandi colleghi del Senato; abbiti l'addio di S. E. Zanardelli, e di S. E. Giolitti, che ti ebbero collega ed amico carissimo; abbiti l'addio di questa nobile provincia di cui tu fosti e rimarrai sempre tra i figli più benemeriti. Tu porti teco nel sepolcro il compianto di quanti ti conobbero: questo compianto renda a Te men duro il sonno della morte...

Addio.

Il signor G. B. Volpe,

parla per compiere l'ufficio mestissimo ricevuto dalla rappresentanza municipale di Fagagna — il «dolce nido natio» dell'Estinto, dov'egli tornava a rinfrancarsi ed a riposare dalle frequenti lotte, il dolce nido dov'Egli volle aspettare la morte. Fagagna piange non soltanto il figlio illustre, ma il suo benefattore; poichè il consiglio e l'opera e l'esempio del Senatore Pecile hanno «rinnovata» la vita di questa terra oggi dolente. Ricorda l'oratore, quanto per Fagagna fece l'Estinto, così per lo sviluppo dell'agricoltura come per l'istruzione e l'educazione del popolo; in nome e interprete del quale, che qui vediamo piangente accerchiare il feretro, egli manda l'estremo saluto alla salma venerata.

Il Sindaco di Udine

signor Michele Perissini,

chiama il Senatore Pecile «lavoratore dei lavoratori — libero, fecondo, audace nel pensiero — fermo, convinto nei propositi — pronto, sicuro, impavido nell'azione — il carattere friulano più forte e più genuino dei nostri tempi.»

Dell'Estinto considera l'opera specialmente sotto l'aspetto politico; e dice:

Sorprenderò questa tipica e grande figura nel periodo postumo alla gloriosa epopea italiana, cioè nella ristorazione politica e civile 1870-1902.

Cittadino, fu accusato di eccessivo impero.

Stupido ed insensato appunto!

Se alcuna volta ciò avvenne, non fu abuso della Sua forza, ma fu consenso di suprema necessità, scopo altissimo di pubblico bene.

Volle forse il trionfo della giustizia sul diritto vessatorio, volle la vittoria di benefiche istituzioni contro formalismi incompatibili ed ingiusti.

Se dunque fu sempre il bene che lo infiammò nell'impeto e nella tenacia del volere, questo costituisce un merito, non una colpa, anzi una fortuna per la Città, che senza Lui sarebbe orfana di tanti nobili istituti eretti in sollievo dei sofferenti.

Salus pubblica suprema lex! Questo fu il Suo aforisma, ed è anche il nostro.

Conservatore nel 1870; progressista nel 1876; capo partito nel 1880.

Indovinò, seguì, protesse il movimento politico evolutivo dei tempi.

Democratico popolare nel 1899, capitanò la nuova falange dei popolari sorgenti, affrontando colla fede della giovinezza, colla convinzione e colla sicurezza della virilità la impari battaglia del nuovo vangelo contro le secolari, conservatrici dottrine.

Pecile politico ci rappresenta lo svolgimento sereno, logico e psicologico di una coscienza retta, equilibrata, potente nel graduale progresso etnico della perfettibilità economica, civile e morale.

Ei simbolizza la marcia fatale, irresistibile della razza umana nei secoli, verso le indefinite conquiste della civiltà.

Bruco, crisalide, farfalla: fu la metamorfosi completa, coerente e conseguente del perfezionamento politico.

Non ha chiuso gli occhi per negare la luce splendida dei nuovi soli che sorgono, l'ha fissata ardito, l'ha ammirata, l'ha consentita.

Non ha sacrificato con falso amor proprio le idee dei tempi moderni, ostacolando con sforzo inane le astrazioni filosofiche dei pensatori o degli umanitari, che si venivano per legge inevitabile di natura concretando e realizzando nel campo economico e civile.

E' dunque la sua vita politica tutta una salita verso le eccelse idealità del perfezionamento sociale e tutta una sintesi del concetto evolutivo dell'uomo.

Questo è il mio pensiero.

E fu per sette mesi il mio maestro e fu il maestro dei nuovi amministratori del Comune.

Ed ora la morte ci strappa questo illustre personaggio e toglie ai democratici uno dei più validi campioni, alla Città, alla Provincia un figlio fedele, un valore rarissimo, che difficilmente sarà surrogato.

Poichè senza tema d'errare è certo che il Suo nome, cui io affido alla storia dei benemeriti friulani, verrà con orgoglio ricordato dai nepoti futuri; e parlando di Lui, si dirà l'epoca Pecile, a indicare uno dei periodi più fervidi, più fecondi, più efficaci di ogni iniziativa pubblica di moralità e di beneficenza.

E pertanto a questo Sommo Friulano, esempio preclaro di onestà e di modernità, collo strazio nel cuore io porto l'omaggio affettuoso e la riconoscenza imperitura della cittadinanza Udinese.

Pecile, Maestro, per l'ultima volta, addio!..»

L'onorevole Caratti.

dopo le forti commozioni suscitate dalle forti e nobili parole degli oratori precedenti, porta la nota d'un sentimento delicato e non meno commovente: il saluto affettuoso dei bambini ch'Egli ha tanto amato, che lo hanno tanto amato. E il migliore elogio, dopo tanta messe di dolore che questa morte ha raccolto; il migliore elogio dell'Estinto viene da quelle piccole animuccie riconoscenti, dalle lagrime che «i mesti fiorellini» hanno versato alla morte del loro «babbo giardiniere».

Chi non ha veduto il Senatore Pecile tra i suoi bambini, chi non lo ha conosciuto «babbo giardiniere», ignora il lato più dolce, più buono di quest'uomo. In mezzo ai suoi lavori, sopra ogni suo pensiero, sempre, in ogni ora, in ogni momento, il pensiero dei suoi bambini lo preoccupava; e ad essi dedicava ogni sua cura, perchè crescessero alberi forti e poderosi, utili a sè, alle loro famiglie ed alla patria; e mai un giorno mancò di visitarli, di pensare ad essi, al loro bene. E è veramente eroica la tenerezza per i suoi pargoletti, di questo lavoratore instancabile, quando, recatosi a Venezia per farsi strappare un occhio, trova, nella mezz'ora di attesa per la dolorosa operazione, il tempo di musicare quella patetica canzone che testè ci commosse nel tempio — e ch'egli appunto desiderò fosse cantata ai funebri suoi...

Laonde io penso, e permettetemi di dirlo, che il saluto da me recato alla salma del Senatore Pecile, in quest'ora tristissima, a nome de' suoi mesti fiorellini, è, dopo quello della famiglia, forse il più caro allo spirito di Lui, che tanto li amò e dai quali fu tanto amato..

Il co. A. di Trento.

porge un reverente saluto e in nome del Consiglio provinciale e in nome della Scuola agricola di Pozzuolo; e si augura che l'unanimità del compianto valga a confortare la consorte ed i figli..

Il prof. Misani

preside del r. Istituto Tecnico, con voce commossa ed in ultimo fra singhiozzi ricorda le benemerenze del Senatore Pecile verso l'Istituto Tecnico, cui diede vita insieme col Sella e col prof. Cossa; e del quale fu, sin dalla fondazione, membro e poi presidente della Giunta di vigilanza. Riportiamo l'affettuosissima chiusa:

Riposa in pace, anima adorata e cara, qui dove sorridono tante bellezze di natura, fra questi tuoi amenissimi colli che tanto intensamente hai amato, dove dal dolce piano più digradante Udine diletta ti guarda e mesta ti manda il saluto della riconoscenza come a benemerenties mo figlio.

Ombra venerata e cara, Ti giunga gradito l'estremo addio che ti invio per il nostro Istituto tecnico e ti torni accetto pure il fiore della riconoscenza che su questa bara depongo a nome dell'Istituto Uccellis, il quale, a decoro del Friuli, a soddisfazione di tue alte idealità, fu oggetto di tante tue affettuose cure».

L'avv. cav. Pietro Capellani

vicepresidente dell'Associazione Agraria Friulana, ricorda in nome di questa, ch'ebbe tra i fondatori ed amministratori il Senatore Pecile, quante e importantissime iniziative egli vi portasse: stazione agraria con il deposito macchine, sezione agronomica presso il r. Istituto Tecnico, sezione agraria presso la scuola normale, utilizzazione del Legato Sabbadini di Pozzuolo, insegnamento elementare di agricoltura nelle scuole primarie e nel r. Liceo, l'insegnamento agrario nelle scuole normali e negli istituti femminili. E deve. l'Italia, alla propaganda del Senatore Pecile su quest'ultimo insegnamento fu esteso a tutti gli istituti femminili del Regno; e se fu introdotto, come scienza applicata, tra le facoltà di alcuni dei più importanti Atenei del Regno. E l'oratore continua ad enumerare altre benemerenze del Senator Pecile, verso l'agricoltura friulana, anche all'infuori della Associazione Agraria, o per assecondare iniziative da questa prese. «Lo consideravamo come nostro Papà» — dice l'avv. Capellani; «a Lui ci rivolgevamo per consiglio, a Lui per aiuto tanto qui che a Roma; ed Egli ad ogni nostro desiderio, volonteroso si prestava, specialmente quando si trattava di perorare le nostre cause presso i competenti ministeri, dove con deferenza era ascoltata la sua parola. E chiude:

«Ritornando alle abituali nostre occupazioni, come sentiremo la scomparsa di quest'Uomo, come ci accorgeremo del largo vuoto lasciato!

«La memoria sua, scolpita nelle sue opere, giammai morrà presso la nostra Associazione e vivrà eterna in quanti coltiveranno in avvenire le discipline agrarie.

«E qui, in questa ridente Fagagna oggi in lutto e coperta di gramaglie, dove i criteri pratici del senatore Pecile maggiormente rifulgono, qui dove con la sua attività, coadiuvato dal Legato del benemerito suo zio Paolo Pecile, seppe elevare le condizioni e morali e materiali dei lavoratori dei campi, qui, noi dell'Associazione Agraria Friulana raccogliamoci, e stretti con questi agricoltori, con questi contadini che l'illustre defunto tanto amava, piangiamo sconsolati l'irreparabile perdita».

Il prof. Domenico Rubini,

a nome della famiglia ringrazia commosso le autorità, le rappresentanze, gli oratori, tutti gli intervenuti per le solenni onoranze rese all'indimenticabile Estinto.

Il trasporto al Camposanto.

Compiuto così il ciclo dei discorsi, il corteo si ricompone e prosegue verso il Camposanto. Su, per la strada ampia, svolgentesi tra poggi ameni popolati di case e di signorili ville; su ancora, fino alla cima pianeggiante di un colle, dove si portano i morti di Fagagna all'eterno riposo..

Cadeva la sera, quando il corteo vi giunse.

Il tumulo della Famiglia Pecile è incavato di fianco alla chiesa, primo di una fila di altri tumuli privati. Esso è scoperchiato, e attende l'ospite illustre che il popolo va ad accompagnare con tanto affetto.

Le più prossime all'aperta tomba, stanno le merlettaie, silenziose. E quando, fra il silenzio degli astanti — rotto solo dalle preci sacerdotali — il feretro è confidato alla pia terra, quelle cento e cento mani gentili lanciano i mazzi di crisantemi che avevano portato durante i funebri..

In quel luogo silente e triste, in quell'ora mestissima dell'ultimo crepuscolo, davanti a quella tomba scoperchiata che aveva accolto una salma — il pietoso tributo di fiori commuove estremamente...

Ringraziamento.

La famiglia Pecile commossa e riconoscente per le affettuose dimostrazioni di simpatia di cui fu fatta segno in occasione della perdita dell'amato suo capo, porge a tutti coloro che in questa circostanza dimostrarono di partecipare al suo immenso dolore, parole di caldo e sentito ringraziamento; non senza chiedere venia per involontarie ommissioni nell'invio di partecipazioni o ringraziamenti.

S. Vito al Tagliamento.

Nozze. — 30, *novembre* — Ieri il distinto Ing. Giacomo Traverso impalmò la gentilissima sig.na Pascotti Adelina.

Alcuni amici pubblicarono graziosi versi d'occasione; e il valente avv. Marco dott. Polo diede alle stampe una affettuosissima lettera, dedicata al padre della sposa, sig.r Pascotti Dottor Antonio, in cui, con forma elevata, porge alla giovine coppia i più fervidi auguri, chiamando, con felice perifrasi, l'egregio Ingegnere — forte figlio della «spiaggia ove Colombo nacque» e donde «volò S. Giorgio a cavalcar sull'acque»

Decesso e funebri. — Colpita da paralisi progressiva, venerdì alle ore quattro cessava di vivere *Apollonia Pascotti*, d'anni 77, lasciando nel lutto quanti ebbero occasione di conoscerla.

Stamane ne sono seguiti i funerali, riusciti una generale attestazione d'affetti e di rimpianto.

Grave disgrazia. - Un occhio perduto!

Ieri, sulle 14 circa, il bandaio Alessandro Vacher, stava preparando il generatore dell'acetilene nella bottega del barbiere sig. Lovadina GBatta.

Tutto ad un tratto, si udì una detonazione dovuta, si dice, all'azione della fiammella d'una candela a contatto del gas improvvisamente sprigionatosi, il quale, scoppiando, fece scattare con veemenza quella specie di otturatore, che andò a colpire il Vacher alla testa, facendolo stramazzare a terra.

Intriso di sangue, fu tosto trasportato all'ospedale, ove il medico riscontrò la perdita totale dell'occhio destro e una larga ferita alla fronte, che richiese alcuni punti di sutura.

Geometra-agronomo.... — L'egregio giovane concittadino, sig. Domenico Visnello di Antonio, ha iniziato, nei locali già occupati dalla Banca Cooperativa; in Piazza maggiore, uno studio per l'esercizio della libera professione di Perito Agrimensore e Perito agronomo — Auguri.

Palmanova.

Fra Sovrani. — Per ordine del Ministero vennero avvisite le guardie di finanza, che sono al posto d'osservazione di questa parte nel confine politico, che in caso passassero due cavalli dell'Imperatore Francesco Giuseppe diretti al Re Vittorio Emanuele, siano esenti di visita veterinaria e doganale.

Congedo di classe. — Stamane partirono alla volta della loro famiglia 36 soldati della classe congedata 1879 facenti parte dei due squadroni nel reggimento cavalleggieri «Saluzzo» qui in distaccamento.

All'Asilo Infantile. — Il Sindaco ed il Segretario comunale di Mortegliano, accompagnati dal nostro prosindaco sig. Andrea Vanelli, che è anche presidente della Congregazione di Carità, visitarono il locale istituto dell'asilo infantile.

Scopo della visita, il proposito d'istituire un asilo simile anche a Mortegliano.

Circo equestre. — Da qualche sera in piazza Venezia, si è presentata al nostro pubblico con una varietà d'esercizi nuovi, il circo equestre Riccardo Zavatta.

Malgrado il tempo freddo, un discreto numero di spettatori si recò ad ogni rappresentazione.

Pretura. — Perin Giovanni Battista fu Giovanni d'anni 36 da Cormons (Austria), detenuto sino dal 7 Novembre 1902, è imputato di oltraggi, mendicità e a rifiuto d'obbedienza all'autorità; reati commessi in Gonars, nel giorno indicato.

Il P. M. propose giorni 15 di detenzione. Il Pretore, dopo la difesa del legale David Toso, lo condannò a giorni 5.

Refurtiva rinvenuta. — *30 novembre.* — I lettori ricorderanno il fatto di quel furto di cui fu vittima il proprietario dell'osteria all'Aquila Nera, sig. Celso Cosmi, ad opera d'uno sconosciuto che si qualificò per meccanico germanico. Gli vennero rubati dei lenzuoli ricamati ed altro per un valore di circa L. 150.

Il ladro partì da Palmanova e si recò a Meretto, dove entrò nell'unica privativa di quel paese.

Là, piangente, disse che sua moglie era morta da poco e che non sapeva come mantenere i figli, finchè la padrona commossa, e dopo infiniti giuramenti dello sconosciuto che non si trattava di cose rubate, acquistò per L. 25 due paia di lenzuola.

Volle il caso che passando giorni dopo per quel paese il sig. Celso, si fermasse in detta privativa e parlasse del furto da lui patito.

La padrona allora disse che aveva comperato due paia di lenzuola; e mostratele al sig. Celso, egli le riconobbe per le proprie, che furono, per intanto, consegnate ai carabinieri.

Dai cannotati si deduce che il ladro sia quello stesso che tempo addietro rubò il paletot al sindaco di Treviso.

Buona usanza.

Pervennero alla locale Congregazione di Carità le seguente offerte in morte di Piani Bernardo Vanelli Andrea L. 1.00; in morte di Giovanna Vuga ved. Bearzi Desio Antonio L. 1.00; Famiglia Bias li e Buri fu Edoardo in sostituzione Corone in occasione dei funerali del compianto Monti Agostino L. 50.

Cividale.

L'acquedotto deliberato ad un impresa nel caso. — Sabato ebbe luogo l'annunziato incanto per la costruzione dell'acquedotto delle fonti di Purgessimo. Vi concorsero tredici ditte, sette delle quali furono escluse per l'irregolarità dei documenti presentati.

Migliore offerente risultò il sig. G. B. D'Aronco che sul dato di L. 67000 fece il ribasso del 17.19 per cento e quindi risultò deliberatario con la somma di L. 55482.70.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sei mesi dalla consegna, che si effettuerà approssimativamente nella prima quindicina di Dicembre.

Decesso — Ieri sera è morta improvvisamente per paralisi cardiaca la signora Maria Tomba Marega, lasciando nella più profonda costernazione il marito ed i numerosi figli, ai quali porgiamo sentite condoglianze.

I funerali seguiranno domani (1 dicembre) alle ore 2 pom.

Furto qualificato. — Certo Heiner Rodolfo, d'anni 37, di Fernando e di Anna Petzer, nato e domiciliato a Edimburgo, vetraio, celibe (così si qualificò) uscito dal nostro Ospedale alle ore 13 del 29 novembre corr. ove era stato accolto e medicato per tisi *ab hemoftöe di Morton*, ieri sera si recò per riposare presso la signora Cicuttini, vicino il Duomo, e durante la notte (le padrone di casa dicono alle 7 di stamane) asportava dalla camera da letto due coperte e due cappotti, uno dei quali da signora, pel complessivo valore di L. 100.

Il furfante che per ingannare la buona fede della signora Cicuttini, aveva dato ad intendere di essere il nuovo direttore della filanda ex Moro e macchinista alla nostra centrale elettrica, fu poco avveduto nel commettere il furto, perchè dimenticava sullo sgabello, una scatola di pillole portante il numero 29 che servì poi di guida al nostro solerte maresciallo per iniziare le ricerche del colpevole. Si recò egli nella farmacia Tonini, donde la scatola era uscita, e constatò che era stata consegnata ad un ricoverato dell'Ospitale, occupante il letto N. 20, cioè a certo Bortelli, il quale a sua volta, riconoscendo per propria la scatola, disse che il vicino di letto gliela aveva portata via per mettere dentro delle pillole. Il vicino sarebbe stato propriamente il personaggio misterioso di cui abbiamo dette le generalità più sopra.

«La maridarole». — Questa commedia dell'egregio signor Nascimbeni, recitata dalla brava compagnia ch'egli dirige, ha attirato molto pubblico al nostro teatro, specialmente al loggione, ed ha anche piaciuto, tanto che frequenti furono gli applausi, i bis e le chiamate al proscenio; anche i cori sono stati cantati bene e così tutti gli artisti hanno lasciato buona impressione per l'esecuzione delle villotte friulane, nelle quali la musica del maestro Escher è stata riconosciuta di buon effetto, e perciò molto gustata ed applaudita.

Merita pure una parola di lode l'orchestra Bertossi che suonò negli intermezzi.

Pordenone.

Giovinezza spenta. — 30 novemb[re] — (*Toi*) — Iersera, alle 8 fra le bracc[ia] de' suoi cari esalava l'ultimo resp[iro] la sig.na Carlina Sanson figlia al Ca[n]celliere Capo di questo Tribunale.

Un male lento trasse nella tom[ba] un'idolo di giovinezza, dopo soli [...] anni di vita. La ferale notizia produ[sse] in città grande impressione.

Alla famiglia desolata porgiamo [i] sensi del nostro vivo cordoglio.

Teatro Sociale. — Questa sera [la] Compagnia Veneta diretta dal gran[de] artista Cav. uff. Ferruccio Benini die[de] l'ultima rappresentazione di fronte [ad] un pubblico addirittura esorbitant[e]; non un posto vuoto, molti forestieri.

La Nona e *Le barufe in famegi[a]* queste le produzioni che l'eletta schie[ra] d'artisti presentarono per recita d'add[io].

Applausi sinceri e ripetuti fioccaro[no] al Benini e ai suoi degni compag[ni].

Dovremmo parlare del nuovo lavo[ro] *La Nona*, ma non possiamo in c[o]scienza, perchè non ci fu possibi[le] ascoltarlo, dato il *baccano* prodotto [dalle] voci *rauche* del loggione. Mai com[e] questa sera, quel pubblico si most[rò] così screanzato!

Noi non sappiamo se i RR. Carab[i]nieri e le guardie Municipali si trovi[no] in teatro, per l'ordine pubblico; n[el]l'incertezza, siamo convinti che han[no] assolutamente mancato i pompieri!

Audacissimo furto

in casa del sostit. Proc. del R[e]

Stanotte, verso le 2 e mezzo, igno[ti] perpetrarono un audacissimo furto nel[la] Villa Galvani-Farlatti prospiciente [il] viale Umberto 1.o in vicinanza del[lo] stabilimento Amman. La palazzina è a[bi]tata dalla signora Lucia Damiani ve[d.] Galvani e dal di lei genero nob. av[v.] Federico Farlatti, sostituto Procurato[re] del Re presso questo Tribunale.

I ladri, scalato il muro di cinta, dal[la] parte Vallona; penetrati nel giardin[o] con l'aiuto di una scala a piuoli e [di] un tronco di legno, forzarono la por[ta] principale, che comunicava con lo stud[io] del nob. Farlatti. Entrati in questo, [e] scassinato con uno scalpello il cop[er]chio dello scrittoio, rubarono un porta[foglio] contenente lire 200.— in bigliet[ti] di banca ed altre carte.

Nello stesso cassetto trovavasi [un] rotolo di 20 marenghi, ed altro port[a]foglio con L. 120, che i ladri aveva[no] dimenticato, o per la premura, o perc[hè] disturbati dai passi della cameriera ch[e] dormendo al piano superiore, s'era [al]zata per portare servizio ad un bambi[no] del dott. Farlatti.

Questo è stato proprio il mese d[ei] furti! Si rubò in casa Gaspardo; [si] tentò di rubare da Pachiega in bor[go] Meduna; si è pur tentata la stessa op[e]razione nella farmacia Roviglio; e n[el] magazzino Coop. della ditta Hamman.

E poi si dice che a Pordenone si po[s]sono tenere le porte aperte!

Dichiarazione.

Come accennai nella mia querela, [in] data 24 novembre 1902, così ripeto og[gi] perchè è la verità, che le parole ingi[u]riose che mi sfuggirono di bocca cont[ro] il sig. Dante Linussio, nella sera d[i] lunedì 17 mese corr. furono determ[i]nate dall'eccitamento per fatti pr[e]cedenti, che non riguardano il sig. Li[]nussio stesso, e per le quali chied[o] scusa tanto più perchè ho reputato [e] reputo il sig. Dante Linussio un g[a]lantuomo.

Tolmezzo, 29 novembre 1902.

Nicolò Gressani fu Nicol[ò]

Cronaca Cittadin[a]

TELEFONO N. 150

L'inaugurazione d'una lapide

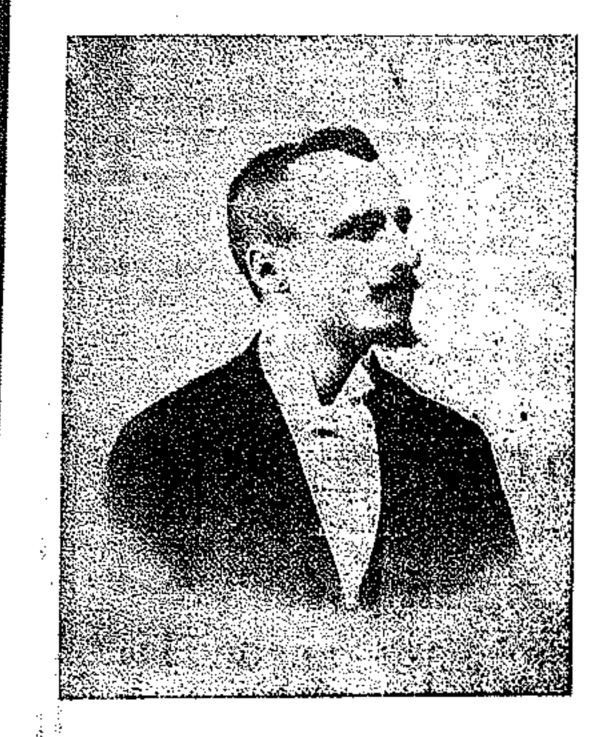
al dott. Carlo Mucelli

Forse, troppo modestamente segu[ì] nella sede della Società operaia, l'inau[]gurazione di una lapide in ricordo d[el] medico sociale dott. Carlo Mucelli — la cui morte prematura così general[e] compianto suscitò nell'animo dei citta[]dini e di quanti, anche lontani, lo cono[b]bero. Troppo modestamente, diciam[o] non perchè amiamo le cose clamoros[e] ma perchè, trattandosi d'un medico, e[ra] naturale, a parer nostro, che almen[o] ai medici della città fosse rivol[to] l'invito; e poichè si voleva onorare [il] medico sociale — per la sua bontà, p[er] il «cuore» che metteva nell'adempi[]mento del proprio dovere, e poichè in[i]ziatori del ricordo marmoreo furo[no i] soci, e mercè loro oblazioni si affrontar[o]no le spese necessarie, era doveroso, [a] noi sembra, che l'invito fosse diramat[o] non con limitato numero di circolar[i] ma esteso a tutti i soci, con avvisi op[]portuni sugli albi. Ciò avrebbe conse[r]vato allo scoprimento della lapide, [il] carattere modesto, di un tributo [di] gratitudine, che la «famiglia della So[]cietà operaia» pagava ad un suo be[]nefattore; ma avrebbe fatto partecip[are] al giusto atto un maggior numero [di] soci.

Invece, ci trovammo raccolti, nell'atrio della Scuola — sovra la porta della cui direzione è posta la bella lapide — appena una settantina compresi alcuni allievi della Scuola d'Arti e mestieri.

Notiamo il professor Lazzari presidente del Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri e il direttore prof. Dal Puppo e insegnanti Del Togo, Milanopulo, Moro e Zilli; il dott. Luigi Braida e l'avvocato Giovanni Levi: i dottori Angelini e Borghese rappresentanti della famiglia; il medico della Società Operaia dott. Carnelli; il farmacista signor Plinio Zuliani; il presidente della Società operaia signor Giuseppe Ernesto Seitz e il direttore di essa sig. Luigi Pignat; alcune socie.

Quando levossi il velario, tutti si scoprirono il capo, ed affissarono gli occhi sul bel medaglione fregiante la lapide, il quale riproduce, in alto rilievo, e somigliantissimo, il caro volto dell'estinto. Spicca quel medaglione — donato dal bravo lapicida e scultore Isidoro Zugolo — anche per il contrasto delle due tinte dei marmi: candido Carrara questo, perfettamente nera quella. Attenuano il contrasto parecchi fregi scolpiti e dorati intorno al medaglione. La epigrafe è pure in lettere scolpite e dorate. Eccone le parole:

CARLO MUCELLI
medico chirurgo
per virtù d'ingegno e corredo di dottrina
assai riputato
per gentilezza d'animo e di maniere
a tutti carissimo
le cure della scienza e i conforti della pietà
ai malati di questo sodalizio
cinque anni prodigò
i soci
ne vollero qui il nome scolpito
perchè della breve sua vita benefica
durasse la memoria perenne.

Le parole del Presidente.

Scoperta la lapide, il Presidente della Società operaia così disse:

Signori,

Questo ricordo marmoreo, ora scoperto, fu collocato qui per volontà ed a spese di parecchi soci dell'Operaia Generale, che ho l'onore di rappresentare. Esso è opera del modesto quanto valente artista Isidoro Zugolo, il quale, nell'eseguire la lapide, volle donare alla Società il medaglione che ci rappresenta la simpatica figura del compianto dott. Mucelli.

Quella lapide ricorda un uomo che al dovere e all'affetto per la Società operaia consacrò molta parte della sua breve vita. Carlo Mucelli, dal padre Michele, credito l'amore alle scienze mediche e chirurgiche nelle quali fu valentissimo; dalla famiglia, il pietoso affetto verso i sofferenti.

Modesto come tutti coloro che sono convinti come di fronte alla vastità dello scibile, ben poca cosa è l'intelletto dell'uomo, dedicò molta parte dei suoi anni giovanili allo studio, ed i colleghi lo ammiravano per la capacità e la coscienza con le quali esercitava la professione salutare, che è, come la esercitò il compianto estinto, un vero sacerdozio.

Amato e rispettato da tutti, lieta a lui doveva sorridere la vita, rosa ancor più gioconda da domestici affetti; circondato dalla stima dei soci della nostra Società che lo ammiravano sempre infaticabile confortatore dei loro dolori, sembrava che il destino non dovesse così crudelmente recidere la sua esistenza. Ma mentre egli recavasi a soccorrere un infermo affidato alle sue cure, venne colpito da morbo inesorabile che lo trasse dalla giovinezza alla tomba.

Morì come visse, sereno e tranquillo; ebbe i conforti della sua famiglia, dei colleghi, della Città tutta; ebbe le lacrime del popolo che in Lui perdeva il buon medico, l'amico, Colui che aveva la parola cordiale, affettuosa, che confortava nei dolori e porta nella famiglia del povero un raggio di luce e di fede.

Signori, quell'effigie rappresenta per me la bontà e l'intelligenza; davanti ad essa quanti siamo qui che onoriamo il merito ed il cuore, dobbiamo inchinarci reverenti, augurando che la vita breve ed operosa di Carlo Mucelli, spesa a lenire i dolor altrui, possa servire d'esempio a quanti son chiamati a dedicare le proprie forze e la propria intelligenza al bene dei loro simili.

Parole del medico dott. Carnelli.

Soggiunse brevi parole il dott. Carnelli. Concedete a me — disse — dopo la pietosa commemorazione intessuta dal presidente della Società Operaia, concedete a me, succeduto al dott. Carlo Mucelli, che porga alla sua cara memoria un affettuoso reverente saluto; a me che gli fui per lunghi anni amico, e apprezzare ne potei le doti e le virtù, da studente prima, e poi da medico valentissimo e coscienzioso. Quanta simpatia egli si avesse meritato e conquistato fra i suoi concittadini, lo attestarono le dimostrazioni imponentissime che si ebbero ai funebri di lui, come lo avevano attestato le ansie durante la sua malattia, il dolore generale al fiero annuncio della sua morte.

E che queste simpatie, questo rimpianto, questo affetto gli sopravvivano, lo attesta quella lapide che avete qui oggi inaugurata, per volere e per oblazione dei soci. Alla madre dolentissima, alla povera vedova, giunga, questo atto, di conforto, perocchè viva ancora e vivrà lungamente nel cuore di noi tutti il loro dilettissimo, come lungamente vive chi abbia dietro di sè lasciato così larga eredità di affetti e così profondamente impressi la gratitudine e il rimpianto.

—

Dopo di ciò, i signori Braida e avv. Levi si recarono a ringraziare il presidente della Società, in nome della famiglia; e il dott. Angelini, in nome dei colleghi ed amici dell'estinto.

Hanno mandato lettere di adesione a queste postume onoranze, scusando la propria assenza: il cav. Leonardo Rizzani, il dott. Pitotti e il cav. dottor G. B. Romano.

Da Roma, il fratello del commemorato, ragioniere Giovanni Mucelli, inviò il seguente telegramma:

All'indimenticabile amatissimo sventurato fratello mio codesta benemerita società conferma domani sentimenti grata perenne affettuosa memoria. Pregola manifestare animo mio commosso riconoscente componenti sodalizio che ricordando caro estinto recano parenti nuovo conforto.

Giovanni Mucelli.

—

Il dottor Carlo Mucelli era nato a Udine, l'8 agosto 1897 dal dott. Michele e da Elisa Fabris. Nel 1878 entrava nel convitto Marco Foscarini a Venezia dove ottenne per merito speciale il posto gratuito e l'esenzione dalle tasse scolastiche.

Nel 1886 passava alla scuola di medicina di Padova, e professori ed amici di là lo ricordano studioso e giovanilmente sereno nella virtuosa parsimonia.

Ottenuta la laurea nel 1892 dopo breve tempo di reggenza alla condotta di Mortegliano entrò nella scuola di sanità militare di Firenze donde uscì terzo per merito nel 1894. Entrò poi come medico secondario nell'ospitale di Udine; e nel 95, fu nominato medico della Società operaia.

Ringraziamento.

La famiglia Mucelli con animo altamente grato porge vivi ringraziamenti alla Società operaia, al prof. Tambara, al sig. Zugolo, che vollero così degnamente rendere perenne nella sede del Sodalizio, la memoria del suo indimenticabile Carlo; al Presidente sig. Seitz, e al dottor Cargnelli, che ieri con nobili parole rievocarono il ricordo di Lui.

Il comizio che non ebbe luogo.

Era stato annunciato per ieri un Comizio contro le spese improduttive: pubblicammo, anzi la circolare che in proposito diramarono i signori Luigi Costantini, Vittorio D'Olorico, Luigi Pignat e Ferdinando Franz consiglieri comunali. Oratore doveva essere il deputato Badaloni.

Senonchè, questi telegrafò che non poteva venire perchè indisposto: e il Comizio non ebbe quindi luogo.

Curioso che taluni socialisti davano «la colpa» del mancato comizio all'on. Girardini: e anzi dicevasi che volessero inscenare una dimostrazione ostile a lui. Sta in fatto, invece, che l'on. Girardini telegrafava da Roma venerdì per sapere se il Comizio aveva, o meno, luogo, ieri: perchè, in caso affermativo, egli pure sarebbe venuto. Mentre, invece, come seppe che non si teneva, si recò crediamo, ad un comizio di maestri, in Milano.

Un altro amico che scompare.

Abbiamo ricevuto telefonicamente la dolorosa notizia essersi spento oggi nelle prime ore antimeridiane *Pio Italico Modolo*, da tanti anni rappresentante della Ditta Schreiner di Graz, nella sua casa in suburbio Cussignacco.

Giaceva a letto infermo da molti mesi, per un'atroce malattia, contro cui s'infransero tutti i conati dell'arte medica, e l'affettuosa incomparabile assistenza de' suoi cari.

Povero Pio! Egli si è spento a soli 54 anni, e a noi che gli fummo legati da sincera, profonda amicizia fin dalla prima giovanezza, la ferale notizia della sua morte, è un vero schianto del cuore!

Pio Italico Modolo fu sempre animato da idee generose, ebbe un cuore inclinato al bene e lascia di sè, in quanti lo conobbero e l'avvicinarono, cara e indelebile memoria.

Alla desolata famiglia, orbata così fatalmente del suo capo, mandiamo l'espressione delle più sentite nostre condoglianze.

La Redazione.

Societá Opereja.

Sabato sera la direzione della Società operaia ha deliberato di proporre all'assemblea l'iscrizione nell'albo dei soci benefattori dei due illustri concittadini in questi giorni defunti: cav. uff Graziadio Luzzatto e sen. comm. Gabriele Luigi Pecile.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 dicembre a L. 100.12.

Corso delle monete.

Austria Cor.	105.00	Germania.	122.90
Romania	98.80	Napoleoni	20.02
Ster inglesi.	25.10	Rubli	265.75

L'avvocato Dabalá in libertà provvisoria.

L'avv. Antonio Dabalà ex sub economo dei benefici vacanti, arrestato tempo fa per gli ammanchi riscontrati nella gestione del sub economato, con ordinanza di sabato di questo Tribunale, venne posto in libertà provvisoria senza cauzione, verso semplice atto di sottomissione.

Il Tribunale ritenne non trattarsi di peculato, ma di appropriazione indebita qualificata.

Un grave ferimento

secondo le voci che corrono in città, sarebbe avvenuto iersera a Passons, frazione di Pasian di Prato. L'oste del paese, non si sa per quali questioni, venne accoltellato da un giovanotto che fu, a quanto si assicura, arrestato.

Però presso nessuna autorità, a cui ci siamo rivolti per informazioni, è pervenuta sinora notizia del fatto.

Teatro Nazionale.

Ieri sera numeroso pubblico intervenne alla rappresentazione del *Sisto V* e la brava compagnia diretta dall'artista *G. Viaro*, fu festeggiata da applausi.

Questa sera *Il povero fornaretto di Venezia*, a cui seguirà una brillante farsa.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 30 novembre 1902.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	19,261.94
Mutui e prestiti	»	6,099,735.34
Buoni del Tesoro	»	—,—.—
Valori pubblici	»	7,220,095.60
Prestiti sopra pegno	»	10,209.—
Conti correnti con garanzia	»	277,631.42
Cambiali in portafoglio	»	2,250,451.19
Conti correnti diversi	»	2,469.03
Ratine interessi non scaduti	»	255,318.22
Mobili	»	8,344.44
Crediti diversi	»	49,700.48
Depositi a cauzione	»	171,100.—
Depositi a custodia	»	1,933,656.81
Somma l'Attivo	L.	18,288,976.39
Spese dell'esercizio in corso	»	113.675.91
Totale	L.	18,402,652.30

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,674,433.32
Depositi al portatore 3 0/0	»	10,123,008.48
Depositi a piccolo risp. 4 0/0	»	834,860.69
Totale credito dei depositanti	L.	13,632,302.49
Interessi matur. sui depositi	»	349,492.41
Debiti diversi	»	40,081.51
Conto corrispondenti	»	268,134.79
Depositanti per dep. a cauz.	»	171,100.—
Depositanti per dep. a custodia	»	1,933,656.81
Somma il Passivo	L.	16,394,768.01
Fondi per le oscil. dei valori	»	465,957.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	»	307,861.29
Somma a pareggio	L.	18,402,652.30

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi al 2 3/4 p. 0/0

» al portatore	3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	4	»
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20	5	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	4 1/2	»
accorda prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	4	»
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi	4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito	4 3/4	»
a credito	3 3/4	»
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro	4 3/4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi	....	»

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 novembre.

Nati vivi maschi	8	femmine	11
» morti	» 1	»	1
Esposti	» 1	»	—

Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Fornasir mugnaio con Filomena Fumolo tessitrice — Umberto Masutti fornaio con Anna Romanutti serva — Luigi Rottar agente di commercio con Enrichetta De Marco sarta — Francesco Dolce agricoltore con Ida Beeri casalinga — Gio. Batta Turco bracciante con Ida D'Agostino casalinga — Ottavio Grilli bracciante con Anna Ida Torrenesi casalinga — Umberto Zaia maniscalco con Maria Chiarandini tessitrice.

Matrimoni.

Giovanni Ruttar fabbro con Angela Franzolini contadina — Luigi Prinengh tipografo con Ignazia Giuseppina Sabbadini setaiuola — Angelo Merchiol agricoltore con Erminia Marioni contadina — Giuseppe Zoratto carpentiere con Angela Castellani casalinga — Oreste Carraro commerciante con Pia Tosolini agiata — Antonio Fant agricoltore con Angela Gottardo serva — Gio. Batta De Paulis falegname con Luigia Sambucco maestra elementare — Giovanni Tell libraio con Giovanna Tranni operaia.

Morti a domicilio.

Cav. uff. Graziadio Luzzatto fu Giuseppe d'anni 75 negoziante — Umberto Maniacco di Valentino di mesi 5 — Maria dell'Oste-Pellegrini fu Antonio d'anni 76 contadina — Primo Toso di Giovanni di mesi 3 — Francesco Bianchi fu Angelo d'anni 55 impiegato telegrafico — Letizia Del Fabro di Francesco d'anni 20 sarta — Teresa Cosmi di Napoleone-Carlo di giorni 4 — Raimondo Marangoni fu Giovanni d'anni 77 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile

Don Amadeo Benedetti fu Francesco d'anni 75 sacerdote — Giacomo Pascoli fu Antonio d'anni 77 falegname — Giovanni Bianchi di Antonio d'anni 27 imp. munic. — Giovanni Guerra di G. B. d'anni 31 fornaciaio — Anna Morasutti-Pettarello fu Giacomo d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angela Tallori di mesi 4.

Totale N. 14 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Bovini.

Sacile, 27. Nonostante il tempo incerto, il mercato era discretamente animato e fornito d'animali.

Gli incettatori toscani e lombardi fecero diversi affari in buoi da lavoro, in vitelli e vitelle presso l'anno a prezzi stazionari.

La carne bene rappresentata era oggetto di ricerca e venne pagata dalle L. 107 a 115 se di soriana, e da 114 a 120 se di bue, al quintale, di peso netto.

I vitelli lattonzoli da macello da L. 70 a 75 al quintale di peso vivo.

Vaccine con o senza lattonzoli in buon numero e bene prezzate.

Luigi Montico gerente responsabile.

Oggi alle ore 5 dopo inenarrabili sofferenze sopportate con cristiano coraggio, spirava nella luce dell'onestà

Pio Italico Modolo

d'anni 54.

La moglie Emma Lorenzetti Modolo, le figlie Anita, Teresita, Clelia e Rosina e parenti tutti, colla più profonda desolazione, danno alla S. V. l'annuncio tristissimo, pregati di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 dicembre 1902.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 2 dicembre alle ore 2 pom. partendo dall'abitazione fuori Porta Cussignacco.

Ringraziamento.

Uscita da pochi giorni dall'Ospedale Civile, sento il dovere di ringraziare e lodare il distinto Chirurgo prof. Ceppi per avermi indotta co' suoi modi persuasivi e con sicurezza d'esito a sottopormi alla Laparatomia con esportazione di cisti, operazione riuscita perfettamente. Ringrazio pure gli egregi dottori assistenti sigg. Dal Bon e Colpi, la Reverenda Madre superiora, suor Iriede e dipendenti per l'assistenza prestata durante il periodo di cura.

Maddalena Peruzzi

Domande ed offerte

GAS ACETILENE

Impianti completi per illuminazione - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere

CARBURO DI CALCIO

Apparecchi premiati all'Esposizione Varesina 1901 colla Massima Onorificenza

Chiedere Catalogo dettagliato

ING. L. TROUBETZKOY - Milano, Via Mario Pagano, 43

MANDOLINO in palissandro e tartaruga, elegantissimo, doppia filettatura, o

VIOLINO tipo Stradivarius, voce sonora, vernice splendida, o

CHITARRA finissima, voce robusta, cassa lucida, scudo intarsiato

Franco di porto **LIRE 15** in tutto il Regno.

Ogni strumento è corredato dei relativi *Accessori* cioè cassetta, penne, arco, musica, corde, ecc.

Mandolino Regina Lire 9,75 (franco di porto)

Inviare Cartolina Vaglia al rinomato *Magazzino Musicale* MILANO - Via S. Eufemia, 17

Chiedere con semplice biglietto da visita il *listino speciale* che si spedisce *gratis*. — *Si prega di nominare il presente giornale.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — [illegible] garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in figura. — [illegible] gomma ammoniaco, galbano, [illegible], ac 20 — [illegible] Acido salicilico crist., [illegible] potassico ac 4. — Prezzo L. 1.25 [illegible] L. 1.50 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Luigi Roselli

Via Rialto N. 12 - UDINE - Via Rialto N. 12

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande Deposito fiammiferi legno e cera

LUCIDE E VERNICE INGLESE PER SCARPE

Rubinetti (Spine per botti) in legno e legno metallo

ARTICOLI PER CALZOLAI e forme di legno per scarpe

Specialità articoli per fumatori

Grande assortimento di posaterie

Rappresentanza e Deposito in oggetti di alluminio della Ditta CLAUDIO ZECCHINI DI MILANO

1

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie, e Liquoristi. Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito Inalatore ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per Posta.

Diffidare di altri Chlorphenol

Esigere le firme: *Dott. Passerini - C. Ragni*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11, ROMA, via di Pietra 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella** - Farmacia S. Siro - **Moretto - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.» *Gazzetta degli Ospedali* N. 76, 1892.

«Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute o lente dell'apparecchio respiratorio *(Bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo». *Corriere sanitario,* N. 26 1892.

In Udine presso Comessatti, Comelli, Fabris, Beltrame farmacisti, Minisini negoziante.

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

UOMINI

Preservativi di gomma o vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora.* I migliori per *igiene e sicurezza.*

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle *Novità,* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casella 124. VII

COGOLO FRANCESCO

CALLISTA PROVETTO

Recapito **Faustino Savio,** barbiere in Mercatovecchio

e Casa, Via Grazzano, 73

FRUMENTO-SEGALE-ORZO-AVENE.

FRUMENTO FUCENSE

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. FED. SOCIETA' CATTOLICHE di VICENZA.

FUCENSE . . . 50 spighe nate da un solo granello. Conte GIOVANNI PARRAVICINI di Asti.

FUCENSE . . . paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento. Conte ANT. EMO CAPODILISTA di Padova.

FUCENSE . . . si mostrò resistente alla ruggine. FRATELLI OTTAVI di Casalmonferrato.

FUCENSE . . . è grano di grande merito e reddito. Ten. Generale ONESTI di Incisa Belbo.

Costo del Frumento Fucense:

100 chili L. 37 — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 — Saccetto nuovo Cent. 40
Un chilo Cent. 45

Merce posta in Stazione di Milano.
Un pacco postale di 5 chilogrammi L. 3,50
Un pacco postale di 3 chilogrammi L. 2,25

Frumento Noè (*Blè Noè*). 100 chili	L.	35,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,50
Frumento di Cologna Selezionato. Chilogrammi 100	»	35,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,50
Frumento rosso Varesotto. 100 chili	»	35,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili	»	40,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,80
Frumento Rieti Originario. 100 chili	»	42,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,80
Frumento RIETI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili	»	35,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franche di porto	»	3.—
Segale nostrana. 100 chili	»	30,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,—
Orzo bianco nudo. 100 chili	»	40,—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,80

TRIFOGLIO INCARNATO

E' la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle STOPPIE del frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 2.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba Maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo dalla Ditta

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto 54 — MILANO — *Corso Loreto, 54.*

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco